

# ARCHIVI

MONOGRAFIE DI PREISTORIA  
ARTE PREISTORICA E ARTE TRIBALE  
COLLANA DIRETTA DA EMMANUEL ANATI



**EDIZIONI DEL CENTRO**  
2009

## ARCHIVI

### Monografie di preistoria, di arte preistorica e tribale

Collana di grande formato e riccamente illustrata: fotografie, disegni, cartine e grafici. Ogni volume è una sintesi di soggetti riguardanti manifestazioni d'arte preistorica ed altre espressioni della vita culturale dell'uomo preistorico; ogni volume comprende un corpus di reperti raccolti in uno studio diretto del materiale.

- Vol. 1 Arte preistorica in Valtellina  
di Emmanuel Anati; Archivi 1, I ed. it., 1967; II ed., 1968, 170 pp., 81 ill.  
(esaurito)
- Vol. 2 Arte preistorica nelle regioni occidentali della Penisola Iberica  
di Emmanuel Anati; Archivi 2, I ed. it., 1968, 126 pp., 143 ill.
- Vol. 3 Les chars préhistoriques du Valcamonica  
di M. Van Berg-Osterrieth; Archivi 3, I ed., 1972, 127 pp., ill.
- Vol. 4 I pugnali nell'arte rupestre  
di Emmanuel Anati; Archivi 4, I ed. it., 1972, 107 pp., ill.
- Vol. 5 Hazorea I  
di Emmanuel Anati, M. Avnimelech, N. Haas, E. Meyerhof; Archivi 5,  
I ed., 1973, 118 pp., ill.
- Vol. 6 Evoluzione e Stile / Evolution and Style / Evolution et Style  
di Emmanuel Anati; I ed. it., Archivi 6, 1975 (esaurito); II ed. it., 1982; I  
ed. ing., 1976; I ed. fr., 1978, 182 pp., ill.
- Vol. 7 Le stele villanoviane di Bologna  
di F. Meller Padovani; Archivi 7, I ed., 1977, 100 pp., ill.
- Vol. 8 Luine, collina sacra  
di Emmanuel Anati con appendici di A. Horowitz e A. Mancini; Archivi  
8, I ed. it., 1982, 235 pp., ill.
- Vol. 9 I siti a plaza di Har Karkom  
di Emmanuel Anati; Archivi 9, I ed. it., 1987, 240 pp., ill.
- Vol. 10 L'arte rupestre del Pià d'Ort  
di Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo; Archivi 10, I ed. it., 1995, 197  
pp., ill.
- Vol. 11 Toponomastica in Valcamonica e in Lombardia / Toponymy in  
Valcamonica and Lombardy  
di Claudio Beretta; Archivi 11, I ed. it. e ingl., 1997, 240 pp., 23 tavv., 70  
ill.
- Vol. 12 Simboli sulla roccia  
di Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo e Cristina Gastaldi; Archivi 12, I  
ed. it., 1999, 216 pp., 318 ill.
- Vol. 13 Gobustan, Azerbaijan  
di Emmanuel Anati; Archivi 13, ed. multilingue: it., ingl., russo, azero,  
2001, 95 pp., 69 ill. (esaurito)
- Vol. 14 Il segno minore  
di Umberto Sansoni, Alberto Marretta, Salvatore Lentini; Archivi 14, I  
ed. it., 2001, 240 pp., 192 ill.
- Vol. 15 Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre  
Serena Solano e Alberto Marretta (a cura di); Archivi 15, I ed. it., 2004,  
176 pp., ill. (esaurito)
- Vol. 16 La civiltà delle pietre / The civilisation of rocks  
di Emmanuel Anati; Archivi 16, III ed. it., 2008, I ed. ingl., 2008; 336 pp.,  
297 ill.
- Vol. 17 Il Masso di Penn, la rocca di Corno e altri nomi preistorici  
di Claudio Beretta; Archivi 17, I ed. it. e ingl., 2005; 112 pp., 39 ill.
- Vol. 18 Lucus rupestris, sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo  
a cura di Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo; Archivi 18, I ed. it., 2009;  
392 pp., ill.

ARCHIVI  
vol. 18

# *Lucus rupestris*

Sei millenni d'arte rupestre a  
Campanine di Cimbergo

a cura di  
Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo

pubblicazione realizzata  
con il contributo di



**Regione Lombardia**  
*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*



Consorzio per la Gestione  
delle Incisioni Rupestri di  
Ceto Cimbergo Paspardo

# LUCUS RUPESTRIS

## SEI MILLENNI D'ARTE RUPESTRE A CAMPANINE DI CIMBERGO

I ed. italiana, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

ISBN 88-86621-33-8

### EDITORE

Centro Camuno di Studi Preistorici

© by CCSP, 2009. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Dove non diversamente indicato le foto e i rilievi provengono dagli archivi del Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici

### PROGETTO A CURA DI

Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo

### AUTORI DEI TESTI

Cittadini Tiziana

Liliana Fratti

Cristina Gastaldi

Silvana Gavaldo

Anna Alice Leoni

Angelo Martinotti

Giulia Rossi

Umberto Sansoni

Enrico Savardi

Federico Troletti

Manuela Zanetta

### CORPUS DELLE ROCCE ISTORIE

Fase pre-protostorica

Giulia Rossi

Manuela Zanetta

Fase storica

Cristina Gastaldi

Federico Troletti

### RICOMPOSIZIONI DIGITALI

Enrico Savardi

Silvana Gavaldo

### CON LA COLLABORAZIONE DI

Marta Ghirardelli

Stefano Rizzieri

Giancarlo Taboni

### PLANIMETRIE

Alberto Maggioni

Giuseppe Maggioni

### AUTORI DELLE FOTOGRAFIE E DEI DISEGNI

Emmanuel Anati (E.A.)

Mauro Colella (M.C.)

Luciano Contessi (L.C.)

Valeria Damioli (V.D.)

Cristina Gastaldi (C.G.)

Natale Magarelli (N.M.)

Franco Pigolotti (F.P.)

Giulia Rossi (G.R.)

Stefania Sansoni (S.S.)

Umberto Sansoni (U.S.)

Enrico Savardi (E.S.)

### CARTOGRAFIA

© by CCSP, 2009. La cartografia dell'area di Campanine rientra nel progetto complessivo di mappatura dell'arte rupestre e della sentieristica storica e moderna della Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo Paspardo. Progetto coordinato da Tiziana Cittadini; consulenza tecnica e aggiornamenti di Giovanni Re, Alberto Marretta e Umberto Monopoli; resa grafica ai fini della pubblicazione a cura di Valeria Damioli

### PROGETTO GRAFICO

Valeria Damioli

copertina di Stefania Sansoni

Stampato presso Tipografia Valgrigna (Esine)

Lo studio del sito di Campanine di Cimbergo è stato sostenuto dal Distretto Culturale della Valle Camonica con il contributo di FONDAZIONE CARIPLO



fondazione  
c a r i p l o



**Edizioni del Centro**  
**CENTRO CAMUNO**

**DI STUDI PREISTORICI**

via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy  
ccspreist@tin.it

progetto

**FORVM**



# SOMMARIO

PREFAZIONE	
<i>Massimo Zanello</i>	
Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia .....	7
<i>Riccardo Tobia</i>	
Presidente, Consorzio delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo .....	8
<i>Mario Emmanuele Mazzia</i>	
Sindaco di Cimbergo .....	9
INTRODUZIONE..... 11	
<i>Umberto Sansoni</i> .....	11
CAPITOLO 1	
Il sito: quadro dell'area e problemi aperti	
<i>Umberto Sansoni</i> .....	15
CAPITOLO 2	
Storia delle ricerche	
<i>Cristina Gastaldi</i> .....	23
CAPITOLO 3	
Le rocce istoriate: corpus e schede	
a cura di <i>Giulia Rossi e Manuela Zanetta</i> .....	27
Indice Analitico del Catalogo .....	29
Zona I: CONSOLÈ.....	30
Le pitture rupestri della Valcamonica	
<i>Manuela Zanetta e Umberto Sansoni</i> .....	31
ZONA II: CAMPANINE ALTA.....	37
Il labirinto	
<i>Silvana Gavaldo</i> .....	42
ZONA III: CAMPANINE BASSA.....	95
ZONA IV: SCALE DI CIMBERGO .....	153
ZONA V: BOSCO DEL VICARE.....	200
Le rocce perdute	
<i>Cristina Gastaldi</i> .....	250
CAPITOLO 4	
La Fase I: dal tardo Neolitico al Calcolitico iniziale	
<i>Silvana Gavaldo e Umberto Sansoni</i> .....	251
Arature e ritualità	
<i>Umberto Sansoni</i> .....	262
CAPITOLO 5	
La Fase II :dal Calcolitico Medio al Bronzo Recente	
<i>Umberto Sansoni</i> .....	265
Il carro a due ruote - La ritualità dell'età del Bronzo	
<i>Umberto Sansoni</i> .....	270
CAPITOLO 6	
La Fase III: dal Bronzo Finale all'età di Roma	
<i>Umberto Sansoni</i> .....	273
La figura dell'armato: analisi tipologica e ipotesi interpretative	
<i>Manuela Zanetta</i> .....	283
Le figure di "capanne": tipologie e confronti	
<i>Enrico Savardi</i> .....	291

L' impronta di piede <i>Silvana Gavaldo</i> .....	299
Le figure ornitomorfe: analisi distributiva e ipotesi interpretative <i>Giulia Rossi</i> .....	305
Studio, confronto e ipotesi interpretative delle figure a carattere fantastico-mitologico <i>Giulia Rossi</i> .....	309
Le figure di paletta <i>Angelo Martinotti</i> .....	313
Il simbolismo dell'ascia <i>Angelo Martinotti</i> .....	316
Le iscrizioni preromane <i>Angelo Martinotti</i> .....	324
CAPITOLO 7	
La Fase IV: l'età storica	
<i>Cristina Gastaldi e Federico Troletti</i> .....	339
Cimbergo tra XII e XVI sec.: una breve nota storica <i>Cristina Gastaldi</i> .....	341
Armati, cavalieri e altri antropomorfi <i>Cristina Gastaldi</i> .....	345
I patiboli <i>Federico Troletti e Cristina Gastaldi</i> .....	351
Torri e castelli: la nuova "prospettiva" militare <i>Federico Troletti</i> .....	355
Indagini archeologiche nel castello di Cimbergo <i>Anna Alice Leoni</i> .....	360
Le chiavi <i>Cristina Gastaldi</i> .....	363
Date e iscrizioni <i>Cristina Gastaldi e Federico Troletti</i> .....	367
Storie di croci, di santi e di diavoli <i>Federico Troletti</i> .....	369
Il Nodo di Salomone <i>Liliana Fratti</i> .....	373
Araldica ed elementi vegetali <i>Federico Troletti</i> .....	375
Segni schematici: il linguaggio universale dell'arte rupestre alpina <i>Cristina Gastaldi</i> .....	377
CAPITOLO 8	
Cenni a proposito della viabilità storica <i>Giulia Rossi e Tiziana Cittadini</i> .....	379
Conclusioni <i>Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo</i> .....	385
Ringraziamenti .....	387
BIBLIOGRAFIA.....	389
Sezione pre-protostorica .....	389
Sezione storica .....	395
APPENDICI.....	397

Non c'è mai stato alcun dubbio sul fatto che il territorio della Valcamonica abbia una storia che affonda le radici nel remoto passato. Ritengo che la riscoperta, la valorizzazione, e soprattutto la comprensione di quelle origini, rappresenti un punto fermo per la migliore conoscenza della nostra esistenza. Si tratta, insomma, di acquisire come nostro patrimonio, la lunga traccia di avvenimenti che ricalcano i percorsi dei più lontani antenati. In tal prospettiva, il volume che qui si presenta rappresenta un contributo di significativo valore scientifico che intende condurre a una maggiore conoscenza del contesto archeologico e culturale di Campanine di Cimbergo.

Inserita nella riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo Paspardo, l'area rupestre, una delle maggiori per estensione e densità figurativa del complesso camuno, rappresenta, nel contesto della Valcamonica, una delle più significative. Un sito senza eguali in Europa - riconosciuto, non a caso, patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1979 - che presenta caratteri unitari e inconfondibili, ma variegato quanto i cicli culturali che hanno lasciato i loro segni sulla pietra.

La capacità straordinaria di saper leggere ed interpretare la natura, la storia e l'anima stessa dei territori è un altro elemento caratteristico di questo lavoro e che appare quindi essenziale nella strategia culturale della Regione. La comprensione della complessità di un territorio è infatti condizione necessaria e indispensabile per comprenderne gli aspetti più autentici e recuperare, attraverso l'uso intelligente e sensibile della memoria storica, l'identità profonda e originaria delle nostre Comunità.

Con questa consapevolezza possiamo essere in grado di guardare con occhi nuovi il nostro passato e proiettarci nel futuro più preparati, per garantire un'evoluzione sostenibile del nostro territorio.

Massimo Zanello

*Assessore alle Culture, Identità  
e Autonomie della Lombardia*

Il presente testo, promosso e finanziato dal Consorzio delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo con contributo Regionale e con il Patrocinio della provincia di Brescia, rappresenta il primo grande archivio dell'arte rupestre della Riserva ed è dedicato a Campanine.

L'area di Campanine di Cimbergo, posta all'interno della Riserva delle Incisioni, è molto particolare e caratteristica.

Qui la "rock art" inizia nel lontano Neolitico e, senza soluzioni di continuità, si protrae fino al XVIII secolo. Si può tranquillamente dire che l'arte incisoria di quest'area copre l'arco di tempo intercorrente tra quella che gli storici definiscono la prima rivoluzione dell'uomo - *quella della rottura tra la vita dell'uomo cacciatore e raccoglitore di bacche, svolta per tre milioni di anni, e la raggiunta maturazione della nuova vita stanziale di agricoltore e allevatore, collocata in quei biotopi dove la combinazione annuale delle risorse permetteva di abbandonare le costrizioni del nomadismo* - e la rivoluzione industriale con la nascita delle fabbriche e il diffondersi e moltiplicarsi delle iniziative commerciali, delle istituzioni finanziarie, delle strutture amministrative e il conseguente venir meno dell'importanza dell'agricoltura e della pastorizia.

Campanine di Cimbergo, come del resto tutta la Riserva, rappresenta molto bene l'originario biotopo neolitico e mostra tutti i segni della successiva antropizzazione.

Con la sua ricchissima produzione di oranti, di cui detiene il primato nella Media Valle, in grande predominanza femminili, ben si presta al richiamo dell'assimilazione neolitica terra/donna e vegetale/femminile, che spiegherebbe il collegamento fra terra feconda-fertilità agricola da una parte e donna riproduttrice dall'altra: entrambe generano, danno la vita, nutrono e assicurano la trasmissione della specie.

In questo senso è doveroso ricordare almeno la grande figura dell'orante in dolce attesa della roccia 25, Dea della Fertilità, e la Grande Madre della roccia 16 con i due piccoli oranti appese alle braccia.

Tante sono le incisioni dei vari periodi che il testo illustra, ma vorrei ricordarne almeno alcune che trovo particolarmente significative: le due coppie di Bucrani aggrigati in una scena di aratura della roccia 8, molto conosciuta anche all'estero, trattandosi forse della più antica scena di aratura di tutta Europa, risalente al IV millennio a.C., il raro e forse esclusivo Trono Etrusco della roccia 7, il Labirinto cretese della roccia 1, il Guerriero Mantellato della roccia 62, l'Uccello Cavalcato della roccia 49, le Iscrizioni Nord-Etrusche della roccia 27, oggetto del contendere tra l'antropologo Giovanni Marro e l'archeologo Raffaello Battaglia nei lontani anni 30, e la famosa roccia del Carro, rinvenuta già nel 1957, persa e da poco ritrovata.

Trattasi di un carro a due ruote trainato da cavalli, soggetto molto raro nell'arte camuna, risalente al secondo millennio a.C. e particolare perché rappresenta una specie di biga, molto più veloce del carro, trainata da cavalli che fanno la loro prima apparizione nell'arte camuna.

Del periodo storico-medioevale - a Campanine c'è la più alta concentrazione europea di incisioni medioevali - possiamo ricordare la roccia di S. Pietro con croci e chiavi e le rocce, ispirate dal sovrastante Castello di Cimbergo, con aquile coronate, torrioni, portali, bandiere, patiboli, nodi, dadi, impiccati ecc...

Sono più di un centinaio le rocce incise qui riportate alla luce in parecchi anni di scavi e riteniamo che almeno altrettante siano ancora interrate, ma già sono alcune migliaia le incisioni rilevate.

Questo testo si propone di portarne a conoscenza il più possibile perché, studiate, analizzate e approfondite dagli specialisti delle varie discipline, possano presto venir decifrate nei loro reconditi messaggi e svelate.

Il titolo "Lucus Rupestris" - Bosco Sacro - pare particolarmente adatto a quest'area che deve aver rappresentato per tanti millenni il Santuario della Divinità Uranica dei Camuni che qui venivano in pellegrinaggio.

Qui doveva risiedere il Gran Sacerdote, ministro della Divinità divenuta "JOVIS" in epoca romana, se è giusta l'interpretazione di una incisione; qui molto probabilmente i lontani precursori camuni di Socrate e Platone, con i discepoli al seguito, armati con il machete del loro tempo, penetravano la boscaglia e giungevano sulle rocce e su di esse, quali libri o lavagna, lasciavano i loro messaggi, trasmettevano i loro insegnamenti e le loro conoscenze; qui molto probabilmente avvenivano i sacrifici alla Divinità, forse anche umani.

Noi sappiamo che su queste rocce sono tracciati più di 10,000 anni di vita dell'antichissimo popolo camuno e il nostro auspicio è che, con la decifrazione dei segni/messaggi incisi, questa grande civiltà possa uscire dalla preistoria per approdare finalmente nella storia.

Al curatore di quest'opera, prof. Umberto Sansoni, noto ed affermato archeologo, direttore del Dipartimento Valle Camonica del Centro Camuno di Studi Preistorici, grandissimo conoscitore e specialista per l'area di Campanine dove ha diretto e rivisitato quasi tutti gli scavi e a tutti i suoi collaboratori che con passione, dedizione e costanza hanno con lui contribuito a questo impegnativo lavoro, rivolgiamo il nostro più vivo ringraziamento.

Riccardo Tobia

Presidente, Consorzio  
delle Incisioni Rupestri di  
Ceto, Cimbergo e Paspardo

Questo libro è la sintesi di decine di anni di lavoro incentrato sulla scoperta e sull'indagine scientifica dell'area istoriata di Campanine e fa parte di un progetto più ampio, che il comune di Cimbergo e la Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo Paspardo si sono dati per la piena valorizzazione di questo territorio.

Un lavoro che vede uniti e collegati in un progetto di recupero e valorizzazione, l'area istoriata di Campanine e l'ambito costruito del castello medioevale di Cimbergo, con le sue propaggini difensive (ora non più esistenti) che scendevano ad inglobare buona parte del paese. Una realtà complementare, questa, che ha in Campanine l'area istoriata con le immagini, i simboli, le rappresentazioni di quanto si svolgeva nell'adiacente borgo medioevale e nei villaggi preistorici arroccati intorno all'area.

Un caso forse unico in cui la rappresentazione iconografica tramandataci dalle incisioni rupestri si integra a quanto il territorio racchiude come reperto costruito.

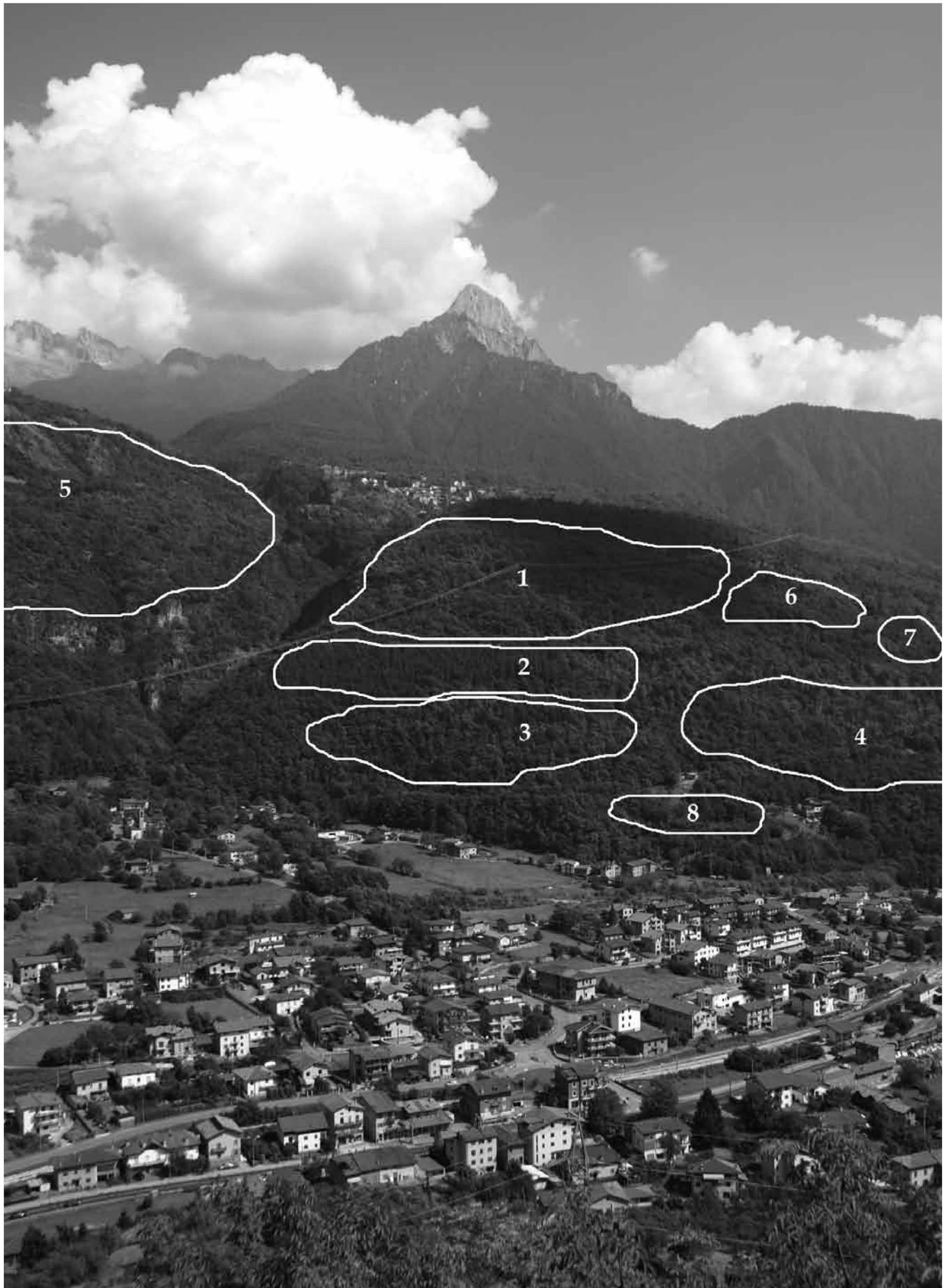
E la visita all'area istoriata di Campanine, ben descritta e presentata in questo libro, potrà essere integrata e rivissuta nelle stradine e negli edifici di Cimbergo, con le sue atmosfere medioevali.

Mario Emmanuele Mazzia

*Sindaco di Cimbergo*



*Vista sul castello di Cimbergo in una foto storica dell'Archivio della Missione Anati, 1957 (foto E.A.)*



Vista del medio versante orientale fra il Pizzo Badile e l'abitato di Capo di Ponte(foto U.S.).

1) Campanine; 2) Pagherina; 3) Dos del Pater; 4) Naquane; 5) Paspardo; 6) Figna; 7) Coren del Valento; 8) Ronchi di Zir.

# INTRODUZIONE

Umberto Sansoni

Verso la metà degli anni '80 l'amico Giancarlo Maculotti mi invitò a vedere una ricca, grande roccia che forse nessuno conosceva. Salimmo dalla località Le Sante una costa alquanto ripida, poco battuta e fuori sentiero, spesso fra rovi e un fitto sottobosco, finché arrivammo su un mammellone roccioso colmo di chiavi, croci, capanne e guerrieri (attuale r. 7). Non è mai senza emozione che si "scopre" una roccia incisa: fosse anche la centesima gli occhi si illuminano, frugano, le mani spostano foglie e terriccio, lo sguardo corre intorno a capire cosa c'è, cosa è in luce, quanto e dove può essere ancora sotto. Tutto in pochi magici istanti. Sapevamo, indicativamente, di essere a Campanine, area per me semiconosciuta, ossia "letteraria", e non sapevo se quella roccia fosse già nota, se attorno vi fossero o no altre superfici. Ma l'impressione al riguardo era fortissima. All'epoca si indagava il Pià d'Ort, ma non aspettammo la fine del lavoro su quell'area, per iniziare a perlustrare la "nuova" zona. Subito Campanine si rivelò all'altezza delle aspettative, poi le superò e rimanemmo lì per dieci estati consecutive, dal 1990, con 30 o 40 volontari in ogni campo. Vi furono annate memorabili, con un *furor inveniendi* ben ripagato da decine di rocce individuate, ripulite, allargate e rilevate. Nel 2000 pensammo di avere scoperto lo scopribile fino al salto del costone del Bosc del Vicare: 86 superfici, alcune delle quali maestose. Si era messa in luce un'area straordinaria che ora meritava un'adeguata pubblicazione, ma il suo stesso gigantismo è stato a lungo l'ostacolo a tal fine, sino alla sintesi curata da A. Marretta (2007) e finalmente sino al momento presente che realizza la pubblicazione integrale grazie agli sforzi congiunti della Riserva Naturale, della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo (Progetto Forum). Nel 2008 quindi ripartimmo, per far controlli, verifiche, gli ultimi rilievi; avevamo già due nuove segnalazioni, e contavamo di concludere velocemente il lavoro, ma Campanine ci ha sorpreso ancora con un totale di 15 nuove superfici. Al momento con un complessivo di 102 rocce incise pensiamo di aver rinvenuto tutto quanto umanamente può essere colto con i soli occhi e l'intuito.

Con un certo colpevole ritardo ci rendemmo consapevoli che qui vi era stata un'attività pionieristica negli anni '30, che Campanine fu la meta privilegiata di Marro, Battaglia, Altheim, Trautmann e diversi altri, fra cui, come visitatore, il grande storico delle religioni Karol Kerényi. Immagini o notizie di scene di una ventina di rocce erano già nei loro scritti ed è forse per questo, considerandola forse un'area già indagata, e per il fraporsi della guerra, che vi fu poi un relativo abbandono, rotto solo da qualche scena pubblicata da E. Anati e da M. Van Berg-Osterrieth. Noi sostanzialmente ci siamo comportati come di fronte

ad un'area vergine ed incognita, attribuendoci inizialmente scoperte non nostre, e voglio ancora dar merito a chi ci ha preceduto, a chi ha condiviso con noi gli stessi sentieri e certamente simili emozioni sulle stesse immagini.

Campanine è una grande area rupestre, una delle maggiori per estensione e densità figurativa del complesso camuno, una delle prime ad essere istoriata e fra le ultime ad essere abbandonata, una delle più continue e longeve sul piano cronologico e con molte immagini di alta taratura simbolico-concettuale. In un quadro di grande suggestione ambientale abbiamo qui testimoni dal V- IV millennio a.C. e, con poche soluzioni di continuità, al pieno '900 con le croci, le scritte e le Madonne col Bambino affrescate nelle "Santelle" alle entrate dell'area.

Solo per un ristretto numero di aree potrebbe esser detto altrettanto e per lo più sono quelle limitrofe come Naquane, Pagherina, Paspardo, Foppe di Nadro o Zurla e, sul versante opposto, Bedolina-Seradina, Carpeno o Pià d'Ort, in distanza la sola Luine. Le altre sono di minore entità e possono essere considerate aree "satelliti" delle maggiori o nuclei isolati, spesso monofase, distribuiti lungo l'intero solco valligiano. Tutte insieme compongono il grande complesso rupestre camuno, il *monstrum* dei 300 mila segni su 2000 rocce istoriate nell'arco di dieci o più millenni. Un sito senza eguali in Europa e con pochissimi paragoni al mondo. Un insieme con i suoi caratteri unitari, inconfondibili, ma variegato quanto i cicli culturali che vi hanno lasciato i loro segni, quanto le infinite sfumature dei soggetti istoriati e, appunto, quanto il caleidoscopio delle sue aree: ognuna con i suoi caratteri peculiari, cronologici, tematici, dispositivi, associativi, ognuna con un'angolazione diversa sullo stesso mondo, o meglio su quel *set* di mondi preistorici, protostorici e storici che si sono susseguiti in questi luoghi. E il tutto in uno spazio di pochi chilometri a dare il senso di uno sviluppo raccolto, intimo, quasi dialogico, epoca per epoca, fra i compositori di quelle piccole comunità che qui hanno mirabilmente espresso il loro *cosmos* e la loro fede.

Sappiamo che la tradizione incisoria ha lasciato ben poco al caso, all'improvvisazione, forse nulla per interi periodi. Le immagini sono incise seguendo norme, regole, logiche che l'indagine sta pian piano precisando. Ed è proprio questo lo scopo principale di un'indagine d'area: comprenderne logiche e motivazioni, fin dove è possibile, uno stadio realizzabile con lo studio attento dei particolari significativi e nel confronto con i dati di aree diverse, ottimale se con quelli di tutte le aree conosciute.

È intuitivo che le centinaia di cervi, il Cernunnos ed i cervi cavalcati di Naquane rivelino un culto localizzato, mediato dalla figura del cervo, quando nelle altre aree si rinvencono solo unità o decine di tali immagini oppure



*Vista di Campanine Alta con la r. 7 in primo piano (foto M.C.)*

che il centinaio di cavalli di Pagherina dia un'indicazione analoga quando più rari essi appaiono tutt'intorno. Tale ragionamento vale quasi per ogni segno e per ogni fase e per le particolarità o varianti di molte scene e vale, per altri versi, per le logiche distributive sulla superficie, per la scelta delle rocce e delle loro posizioni nel territorio.

Vale per le densità figurative che rendono alcune superfici speciali con intrichi di centinaia di immagini ed altre, magari ai nostri occhi più belle e comode, di poco conto nell'animo degli autori, con una o nessuna figura. È facile intendere che tale tipo d'analisi, integrata a quello sulle sovrapposizioni, sugli stili e soprattutto sulle tematiche, permetterà, già *in itinere*, di scoprire molto ed obiettivamente, quantomeno sull'impalcatura strutturale sulla quale si è sviluppata la tradizione rupestre<sup>1</sup>. Su questa linea il nostro Dipartimento si muove dagli anni '80 con risultati preziosi<sup>2</sup> ed ora con Campanine affrontiamo l'impegno più consistente mai espresso sull'arte camuna (la pubblicazione integrale di 102 rocce istoriate con oltre 9.000 immagini), e progettiamo a breve di dare alle stampe Malonno (con 10 rocce), Zurla (con 33 rocce) e Pagherina-Dos del Pater (con 33 rocce), augurando che i nostri colleghi facciano altrettanto nelle aree di Paspardo e Bedolina-Seradina. In pochi anni potremmo disporre di dati straordinari e avviare seriamente quel salto di qualità ormai improrogabile nel nostro settore. Salto che invero ha bisogno di un'altra operazione indispensabile, quella di condurre saggi e scavi alla base ed in prossimità delle superfici istoriate e significa integrare i dati iconografici con quelli di cultura materiale: da venticinque anni né il nostro istituto, né altri hanno il permesso di condurre sondaggi e neppure di mettere completamente in luce le superfici istoriate. Eppure nei rari casi in cui lo scavo è stato effettuato sono emerse indicazioni preziose. Per Campanine, come per la quasi totalità degli altri siti camuni, c'è un vuoto ormai imbarazzante e per la nostra area, ora che pubblichiamo, si aggiunge il rammarico: nella contigua Figna, alla base di una parete con pitture, un piccolo scavo, ancora inedito, ha messo in luce recentemente reperti indicativi, ma a Campanine la logica e l'esperienza ci avrebbero portato su una dozzina di punti con esiti che avrebbero dato risultati certi. Qui dal 1990 abbiamo recuperato solo qualche possibile strumento incisore e noduli di ocra alla base delle rocce istoriate:

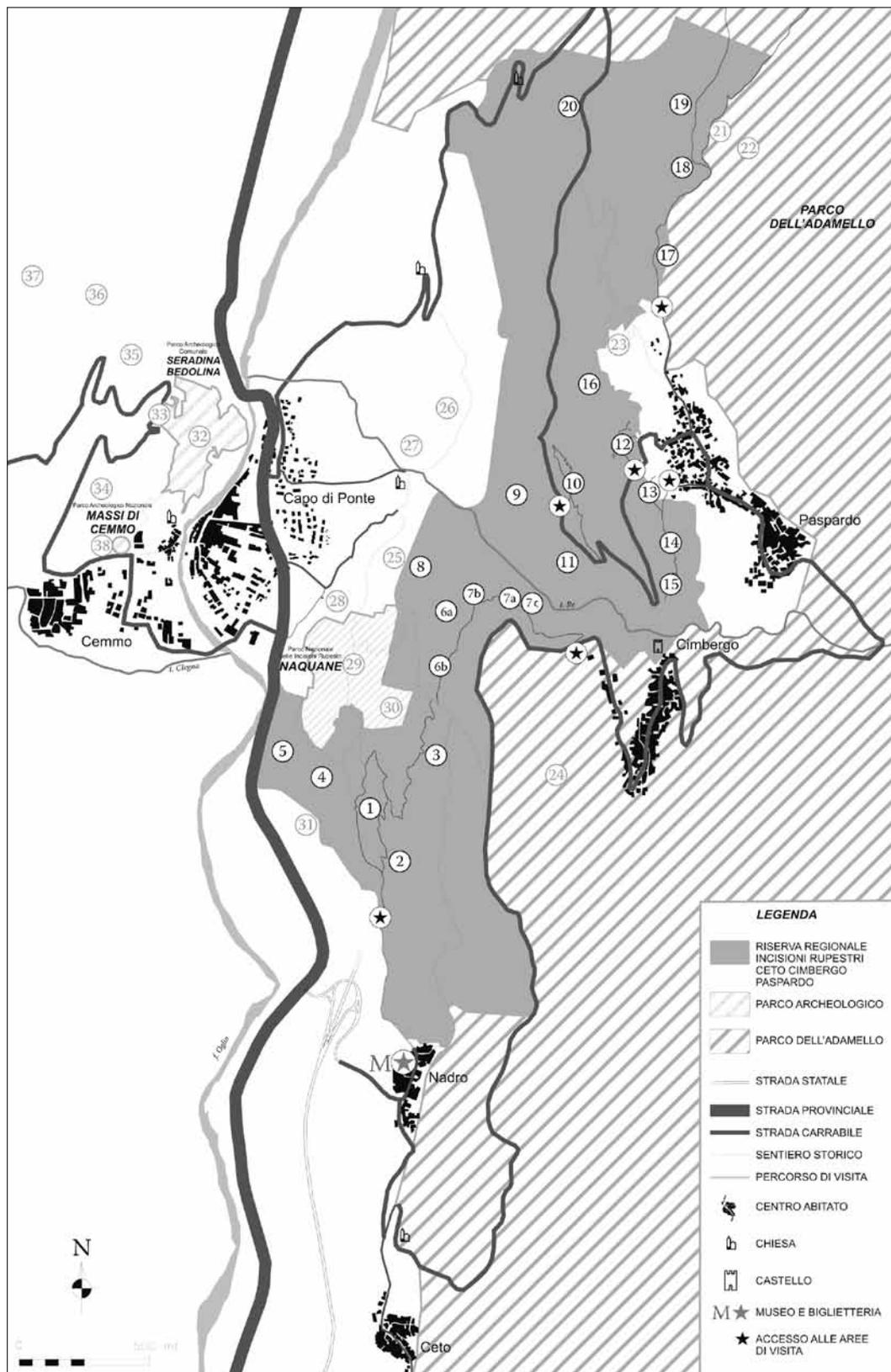
un nulla rispetto a quel che effettivamente è presumibile *in situ*. Siamo pertanto costretti di nuovo a presentare una pura indagine simbolico-iconografica del sito, operazione in vero assolutamente centrale, ma in certo modo mutila di dati rilevanti.

Da quanto sappiamo e supponiamo, le aree d'arte rupestre sono devolute a sola o prevalente ritualità, come confermano gli scavi di Luine e dei siti calcolitici, ma di questa abbiamo ancora i soli testimoni iconografici, nelle grandi aree. È un *gap* da colmare presto. Del resto la stessa arte rupestre, anche di un sito meticolosamente indagato come Campanine, è lungi da essere tutta in luce; l'ulteriore allargamento delle superfici note o degli affioramenti senza nulla in vista porterebbe con certezza a nuovi, probabilmente anche consistenti rinvenimenti e possiamo supporre ottimisticamente di pubblicare ora qualcosa come l'80 per cento del vero totale. Lo stesso R. Battaglia nel 1934 descrive immagini come l'impronta sormontata da una croce o la "*capretta con le mammelle rigonfie*" di cui non abbiamo traccia. Le esperienze al riguardo non mancano: un semplice raggio di sole radente la superficie pone in vista le incisioni consunte ed è stata sufficiente, lo scorso anno, una prima seria pulizia del sottobosco ed una luce invernale d'incanto per far riemergere "nuove" e "vecchie" istoriazioni, come la roccia del carro (r. 4) che cercavamo da 16 anni e altre 5 superfici del tutto sconosciute.

Tuttavia, a ragione, E. Anati dice che il solo rinvenimento, anche con la sua fedele pubblicazione, non rappresenta la vera scoperta, ma essa è tale quando diviene documento storico, un dato comprensibile; è ciò che ci proponiamo percorrendo tutte le tappe, dall'analisi spinta ai risvolti più archeologico-ragionieristici, ai confronti, all'indagine tematica a tutto spettro, alla sintesi di raccordo che, seppur necessariamente lacunosa, sovente nei margini dell'ipotesi ricostruttiva, è già tentativo di pagina di storia. Ed auguriamo di essere riusciti a dare, a chiunque vorrà sviluppare una sua linea di ricerca, dati sufficientemente chiari ed esaustivi da qui a qualche decennio a venire. Già Emile Zola, padre letterario del Positivismo, affermava che l'uomo deve spingersi scientificamente sino ai limiti del conoscibile e da lì, come Colombo, affrontare, *ab esperto*, le terre incognite, aprir la strada, sperimentalmente, verso l'oltre, verso i nuovi limiti scientifici del domani.

<sup>1</sup> Sull'epistemologia della ricerca nel campo dell'arte rupestre vedasi in particolare gli *Atti del Symposium 2007* e del convegno sull'arte in Italia dell'IIPP sez. epistemologica (2007b).

<sup>2</sup> Il nostro Dipartimento inaugurò tale linea nell'87 con l'indagine dell'area di Sellero (SANSONI 1987), quindi il Pià d'Ort (SANSONI, GAVALDO 1995a), Pisogne e Piancamuno (SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001), Grevo (SOLANO, MARRETTA 2004), I Verdi (GAVALDO 2007), Saviore (SGABUSSI 1999; SANSONI 2000; GAVALDO 2006). In precedenza altri studiosi hanno pubblicato ampie sezioni su: Luine (ANATI 1982d), Dos dell'Arca (SLUGA 1969), Piancogno (PRIULI 1993), Sonico (PRIULI 1999); una sintesi sull'area di Paspardo (FOSSATI 2007) e su Anvoia (FEDELE 1990d). Dispiace non essere riusciti a pubblicare che una sintesi sull'area di Seradina I (SANSONI 1984). Per la Valtellina, si aggiungono come pubblicazioni integrali l'area del sondriese e della Valmalenco (SANSONI, GAVALDO 1995b), la Valchiavenna (SANSONI, GAVALDO 1999) e Grosio (ARCA, FOSSATI, MARCHI, TOGNONI 1995).



- |                      |                         |                            |                      |
|----------------------|-------------------------|----------------------------|----------------------|
| 1 FOPPE DI NADRO     | 9 BIÀL DO LE SCALE      | 19 GRAS DE LE PÉGORE       | 29 NAQUANE           |
| 2 DOS CÙI            | 10 'AL DE PLAHA         | 20 DOS BAITÍ               | 30 CÒREN DEL VALÈNTO |
| 3 FIGNA              | 11 'AL DE FUÒS          | 21 CLEF DEL POPOM          | 31 TERMEN            |
| 4 I VERDI            | 12 DOS SOTTOLAIÒLO      | 22 DOS SULÍF               | 32 SERADÍNA          |
| 5 ZURLA              | 13 CASTAGNETO           | 23 LA BOSCA                | 33 BEDOLÍNA          |
| 6a SCALE DI CIMBERGO | 14 LA BOLP              | 24 PIANA DI CIMBERGO       | 34 CERÉTO            |
| 6b BÓSC DEL VICÀRE   | 15 IN VALL              | 25 PAGHERINA-DOS DEL PÁTER | 35 DOS DEL MIRICHÍ   |
| 7a CAMPANINE Alta    | 16 BRÒSCARÒLA DEL DIÁOL | 26 PIÈ                     | 36 REDÓNDO           |
| 7b CAMPANINE Bassa   | 17 PLAS                 | 27 DOS DELL'ARCA           |                      |
| 7c CONSOLÉ           | 18 DOS COSTAPÉTA        | 28 RONCHI DI ZIR           |                      |

(© CCSP, elaborazione grafica V.Damioli e A.Marretta)